



Accademia della Crusca

Dante, l'italiano

a cura di
Giovanna Frosini e Giuseppe Polimeni



goWare

F. Mussano, "Dante e gli enigmisti" in
Dante, l'italiano a cura di G. Frosini e G. Polimeni



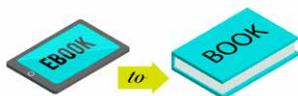
Accademia della Crusca

Dante, l'italiano

a cura di

Giovanna Frosini e Giuseppe Polimeni

goWare



L'ebook è molto di +
Seguici su facebook, twitter, instagram

© 2021 Accademia della Crusca, Firenze – goWare, Firenze

ISBN 978-88-3363-502-6

LA LINGUA ITALIANA NEL MONDO. Nuova serie e-book

Nell'eventualità che illustrazioni di competenza altrui siano riprodotte in questo volume, l'editore è a disposizione degli aventi diritto che non si sono potuti reperire. L'editore porrà inoltre rimedio, in caso di cortese segnalazione, a eventuali non voluti errori e/o omissioni nei riferimenti relativi.

Nessuna parte del libro può essere riprodotta in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Accademia della Crusca
Via di Castello 46 – 50141 Firenze
+39 55 454277/8 – Fax +39 55 454279

Sito: www.accademiadellacrusca.it

Facebook: www.facebook.com/AccademiaCrusca

Twitter: www.twitter.com/AccademiaCrusca

YouTube: www.youtube.com/user/AccademiaCrusca

Contatti: www.accademiadellacrusca.it/it/contatta-la-crusca

Cura editoriale: Chiara Murru
Ricerca iconografica: Elena Felicani
In copertina: Federica Mauro, *Dante e le Stelle*
Realizzazione editoriale: goWare

*pagine
non incluse
nell'estratto*

Dante e gli enigmisti

FEDERICO MUSSANO

Un noto studioso di Dante fu interpellato tempo fa (molto tempo fa, la richiesta proveniva dall'allora quasi sessantenne *Zoroastro*^[1], il decano degli enigmisti italiani scomparso due primavere or sono a centosei anni di età compiuti) per esprimere un parere in merito alla differenza tra indovinello ed enigma. La lettera recava il seguente pensiero:

[...] si vuol distinguere e designare con la parola indovinello un enigma breve, semplice e, per così dire, più popolare: con la voce dotta enigma un componimento più ampio, più solenne, più complesso, più lirico.

Come precisato in apertura, ci ricordiamo dello studioso in qualità di eccellente conoscitore del Poeta, ma va evidenziato come il parere in oggetto non si riferisca al concetto di enigma secondo un'accezione ristretta all'orizzonte dantesco (dal cosiddetto enigma forte^[2] ad altri enigmi rintracciabili sulle pagine della *Divina Commedia*) bensì alla dicotomia – non solo definitoria ma soprattutto concettuale – tra l'indovinello e lo schema enigmistico di maggior complessità denominato enigma.

Per rimanere in tema – coerentemente alle sfide che da sempre si lanciano gli appassionati di giochi di parole, con un “leale inganno” che, lungi dall'essere una vuota espressione ossimorica, è invece la sostanza dell'enigmistica e cioè il differimento nell'apprendere la soluzione dopo che l'autore del gioco ha formulato un esposto in termini volutamente ambigui ma corretti – se del *noto studioso di Dante* citato nell'in-

[1] *Zoroastro* è lo pseudonimo di Giuseppe Aldo Rossi (1913-2020), docente di lettere negli istituti superiori, collaboratore Rai come sceneggiatore televisivo (*Giallo club*, *Tenente Sheridan* e altro) nonché come autore e conduttore radiofonico.

[2] I numeri romani D, X e V tratti da «nel quale un cinquecento diece e cinque» (*Purg.* XXXIII 43), il loro rimescolamento nella parola “dux” (DVX) in aggiunta alla relazione con il veltro del primo canto dell'*Inferno* (profezia anagrammatica su LVTERO?), senza tralasciare come mantenendo D, X e V nell'ordine primitivo si possa dar luogo ad acrostici come Dominus Xristianorum Vniversalis. Un'ampia panoramica di *Zoroastro* (Rossi 2002: 27-28) sul tema degli enigmi creati da Dante – argomento che esula dal presente scritto, focalizzato invece su quanto gli enigmisti hanno creato su Dante – ricorda, tra gli altri, i versi con parole equivoche come, sempre dal primo canto dell'*Inferno*, «ch'i' fui per ritornar più volte volto» (volte e volto) e l'interesse mostrato anche da famosi letterati (Papini notò, riferendosi a Giovanni da Fiore, come le lettere di VELTRO si ritrovassero ordinate in «VangEL eTeRnO»).

cipit è stata finora celata l'identità, pare giunto il momento di rivelarla. Si tratta de *Il Trovatore...* tuttavia, così dicendo, l'identità viene rivelata solo ai cultori della cosiddetta enigmistica classica (in primis i membri dell'Associazione Culturale B.E.I. "Biblioteca Enigmistica Italiana – Giuseppe Panini"^[3] e gli abbonati alle riviste specialistiche)^[4] a conoscenza della corrispondenza degli pseudonimi con le relative generalità anagrafiche. Sveliamo dunque come *Il Trovatore* corrispondesse nella vita reale a Dino Provenzal, apprezzando perciò il gradevole spirito con cui l'erudito livornese seppe trovare uno pseudonimo semplice ma genialmente attinente al cognome, rievocando i trobadori. Al contrario, l'enigmistica dei secoli passati mostrò frequentemente i suoi cultori impegnati a crearsi pseudonimi gonfi di fastidiosa complicazione, o almeno di complessità difficilmente comprensibile al giorno d'oggi. Luigi Piglione (1866-1916) si fece chiamare *Ginecocratumeno* e qui lo ricordiamo non certo per la semplicità dello pseudonimo, bensì per aver creato una tipologia di gioco enigmistico tra le più fortunate di fine Ottocento e di buona parte del Novecento.

Il legame tra l'enigmistica e la memoria è evidente: comporre giochi o risolverli (dagli enigmi complessi ai cruciverba fino alla cosiddetta ludolinguistica che, nelle forme più elementari, può addirittura prescindere dall'attività risolutoria e – per fare un esempio – limitarsi a notare come il bifronte^[5] di Dante sia quasi identico a un vulcano siciliano)^[6] stimola la mente ed esercita la memoria. Ecco dunque l'*Ars Memorandi*, volume di Giambattista Della Porta pubblicato nel 1602, riprendere il rebus – o, secondo la terminologia dell'epoca, il sonetto figurato – composto da Giovan Battista Palatino nella prima metà del Cinquecento proponendolo come utile strumento di mnemotecnica (Bosio 1993: 51).

Ed ecco, qualche secolo dopo, *Ginecocratumeno* concepire la possibilità che una parola possa richiamare alla mente un verso della *Commedia*: nel luglio 1898 la *Diana d'Alteno* (storico periodico enigmistico) pubblicò due giochi (Comerci 1995: 7-8), opera di *Ugo di Angieri*^[7], definiti come "crittografie mnemoniche"^[8] con la precisazione

[3] Associazione sempre in prima fila nel sostenere istituzioni, ricercatori, docenti e studenti, dalla scuola dell'obbligo fino all'università, impegnati in ricerche (oppure tesi o stesure di saggi) tali da richiedere competenze enigmistico-storiche specialistiche. Collaborazioni sovente legate agli anniversari (ad esempio – con riferimento al Pascoli e ad Annibal Caro – nel 2012 con l'*Accademia Pascoliana* e nel 2016 con il *Centro Studi Cariani*).

[4] Oltre alla centenaria *Penombra* (mensile fondato a Forlì nel 1920), il bimestrale *La Sibilla*, il *Leonardo* (trimestrale dell'Associazione Rebusistica Italiana e quindi focalizzato esclusivamente sui rebus) e, per quanto riguarda le riviste online, *Il Canto della Sfinge*.

[5] Il bifronte, sovente confuso con il palindromo (dove però la lettura retrograda riproduce la stessa parola anziché crearne una nuova, ad es. anilina), è uno dei più noti giochi enigmistici, a cominciare da Roma/amor, talvolta – ma impropriamente – descritto come anagramma.

[6] Naturalmente il "quasi identico" sottintende una traslazione da *ipsa res* a *nomen rei*, Etna e Dante sono apparentati nei significanti.

[7] Pseudonimo anagrammatico di Guido Garinei (1864-1930).

[8] La crittografia mnemonica dantesca avrà vita ben più limitata della crittografia mnemonica, gioco tuttora praticato – sebbene oggigiorno prevalentemente denominato frase bisenso – e che si basa

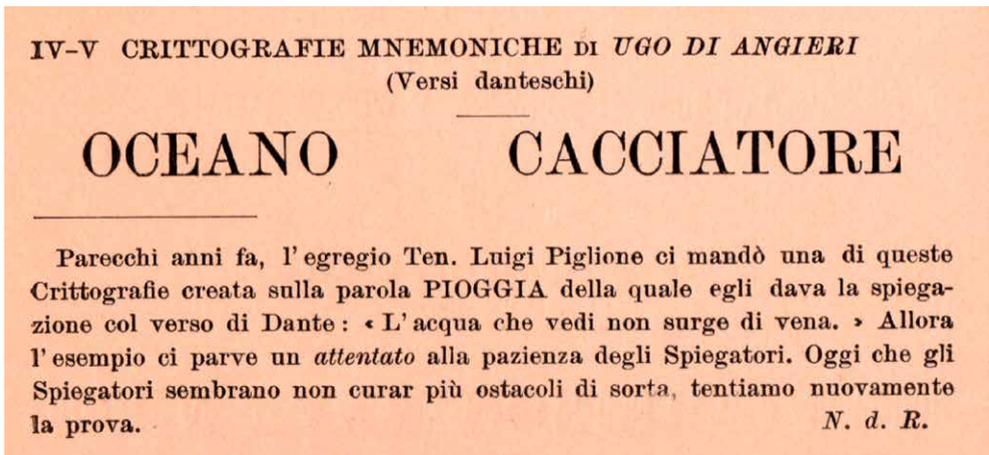


Figura 1 Crittografie mnemoniche di Ugo di Angieri ("Diana d'Alteno", luglio 1898).

“versi danteschi” con i rispettivi esposti **OCEANO**^[9] e **CACCIATORE** non senza però precisare come la novità, e il merito nella primogenitura del gioco, fosse da attribuire alla crittografia di esposto **PIOGGIA** creata da *Ginecocratumeno* qualche anno prima^[10]. Come si può vedere^[11] nella figura 1, così come **PIOGGIA** portava mnemonicamente al verso «L'acqua che vedi non surge di vena» (*Purg.* XXVIII 121) come soluzione, da **OCEANO** si otteneva «non è pileggio da piccola barca»^[12] (*Par.* XXIII 67) e da **CACCIATORE** «chi dietro agli uccelin sua vita perde» (*Purg.* XXIII 3).

Con un lungo balzo temporale, dal 1898 passiamo al 2000 per incontrare una mnemonica dantesca composta da Umberto Eco (Bartezzaghi 2000) con esposto espresso non in un singolo termine bensì nell'espressione **DOMANDA DI MATRIMONIO**. La soluzione è «Fede è sostanza di cose sperate» (*Par.* XXIV 64) sfruttando il bisenso *fede* oscillante fra la virtù teologale (a cui si riferiva il San Pietro dantesco) e l'anello nuziale. Restando nel secolo scorso ma cambiando tipologia di gioco (mostrando un gioco in versi e precisamente l'indovinello di cui si diceva all'inizio), ecco un componimento del 1970 di *Ser Jacopo*^[13] sulla rivista *Balkis* diretta da Mario Daniele:

sul medesimo meccanismo della crittografia mnemonica dantesca senza però richiamare versi della *Divina Commedia*.

[9] Per convenzione enigmistica, gli esposti crittografici sono sempre pubblicati maiuscoli, salvo il caso che una lettera debba essere minuscola per fornire indicazioni specifiche al solutore.

[10] Probabilmente nel 1895 (B.E.I. 2015: 5).

[11] Si ringrazia Cesare Daniele (direttore di *Penombra*) per aver fornito la riproduzione della pagina della *Diana d'Alteno*.

[12] In questo, come in altri casi, sono state filologicamente riportate diverse versioni del medesimo verso: si è scelto di trascrivere quanto pubblicato dalla rivista sulla quale avvenne la pubblicazione del gioco enigmistico.

[13] Pseudonimo di Giacomo Bozzani (1881-1975).

Il Vesuvio

Quando arrivai, sudante,
alla vetta del monte pianeggiante,
io dissi: “Che peccato, è tutto lava!”
Pur di salir, la pena meritava!

La soluzione è il **Purgatorio**, infatti – grazie a ben dosate dilogie – i versi si adattano tanto al Vesuvio (il cosiddetto “soggetto apparente” che lealmente inganna il solutore) quanto al luogo di espiazione (la parola *lava*, oltre che sostantivo per indicare il materiale vulcanico incandescente, sta anche per voce verbale di “lavare” poiché nel Purgatorio ci si lava dalle colpe commesse, e *peccato* è un altro bisenso): da notare il termine *sudante*, un chiapperello per dare un semplice aiuto a chi affronta il gioco (*su Dante*).

Finora abbiamo incontrato giochi riferiti ai soli Paradiso e Purgatorio... e l’Inferno dantesco? Una definizione di tale luogo la fornisce una crittografia – del tutto diversa dalle crittografie sin qui viste, si tratta infatti di un anagramma crittografico in cui la prima parola della soluzione è l’anagramma della seconda – pubblicata nel 1971 dalla *Settimana Enigmistica* (autore La Villa G.) con l’esposto **INFERNO**: si risolve “**atroce creato**”. Anche il gioco mostrato nella figura 2 (un incastro pubblicato sul quindicinale genovese *L’Enigma* nel 1933) si riferisce alla prima cantica: fu pubblicato nella rubrica^[14] “Musa velata” che costruiva giochi basati su versi di poeti famosi il cui nome veniva ommesso (il lettore lo doveva indovinare, vediamo infatti una sequenza di nove “o” – “o” nel senso di lettera incognita, come la “x” – da decifrare come Alighieri) e, a cavallo del verso «Breve pertugio dentro da la Muda», al solutore si chiedeva di individuare due parole nascoste (or del v. 15 e fame del v. 22 in *Inf.* XXXIII) dal cui incastro veniva ricavata la parola **forame** (la fessura della torre in cui fu rinchiuso il conte Ugolino) anch’essa nascosta.

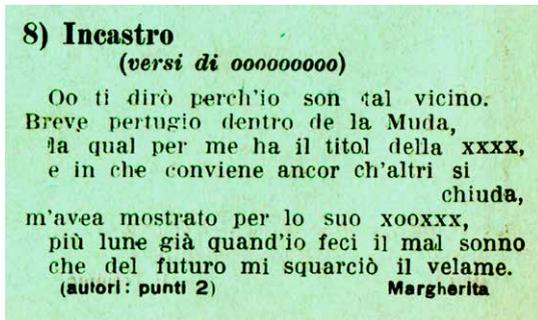


Figura 2 Incastro di Margherita (“L’Enigma”, 1933).

Passando dall’Antenora a Malebolge, l’esempio che verrà ora mostrato proviene da un’ulteriore branca dell’enigmistica classica e cioè dal mondo del rebus: nessuno dei giochi finora esaminati necessitava di un’illustrazione, il rebus invece è l’esempio più diffuso di enigmistica figurata^[15]. Il gioco qui presentato fu creato da *McAbel* – al secolo Massimo Cabellasi – su un’incisione di Gustave

[14] Ideata dal giovanissimo Giorgio E. Ferrari che diventerà poi direttore della Biblioteca Marciana di Venezia. Assidua collaboratrice della rubrica fu *Margherita* (Margherita Pellini Picci), autrice dell’incastro qui presentato.

[15] Avendo preso confidenza con le mnemoniche dantesche, potremmo definire il rebus come «do-v’ogne cosa dipinta si vede» (*Paradiso*, XXIV 42), salvo poi scoprire che mancherebbe l’originalità a tale crittografia essendo già stata creata da *Gemo* (Giuseppe Massobrio) nel 1932 con esposto **PI-NACOTECA**.

Doré e pubblicato su *Il Labirinto* nel 1994: Dante e Virgilio si mostrano [Fig. 3] come poeti immobili tra gli ipocriti del XXIII canto, sono individuati con le lettere V ed A e dalla prima lettura “tra V A gli immoti vati” si ricava la soluzione “travagli immotivati”. Il rebus moderno presuppone la presenza di una vignetta dal carattere unitario, un tempo invece si assisteva a un ammasso di elementi iconici slegati tra di loro come si può notare nella figura 4 in cui la soluzione «Poca favilla gran fiamma seconda» (*Par.* I 34) di questo gioco del 1847 – pubblicato su *Il Mondo Illustrato* – deriva da elementi non correlati^[16] tra di loro: “Po; CA fa; villa; gran^[17]; fiamma; seconda”.

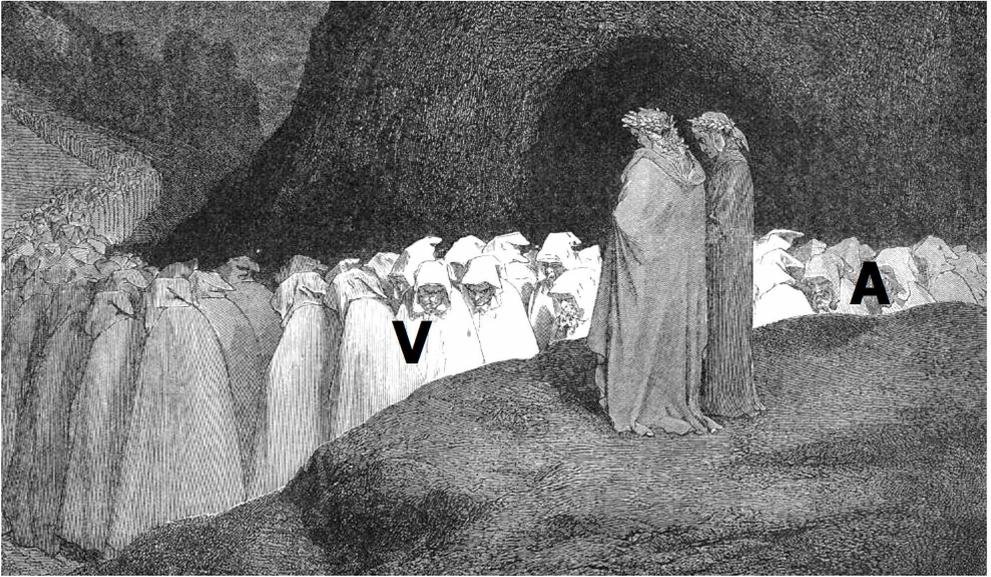


Figura 3 Rebus di McAbel (“Il Labirinto”, giugno 1994).

La *Divina Commedia* ha sempre esercitato un grande fascino sugli enigmisti italiani e talvolta la creatività si è diretta verso esiti sorprendenti, anche decisamente al di fuori del perimetro che convenzionalmente viene assegnato all’enigmistica classica. Una trentina di anni or sono, *Beppe* (Giuseppe Varaldo, presente non solo tra i cultori dell’arte della Sfinge ma anche nell’ambito dell’*Oplepo*, l’Opificio di Letteratura Potenziale omologo del gruppo francese dell’*OuLiPo*) riuscì a descrivere l’Inferno in forma di sonetto monovocalico (Varaldo 1993: 65), dall’incipit «Nel mentre ch’è tren-

^[16] Non correlati, però disegnati con grande maestria da un artista come Agostino Nini (1798-1849), eccellente soprattutto come incisore.

^[17] Il disegno mostra una spiga di *grano*, termine che apocopato diventa *gran* realizzando così un bisenso (equivoco tra il sostantivo *grano* e l’aggettivo *grande*) alla base dell’indovinello di soggetto apparente “Il Corriere della Sera” ormai diventato l’esempio per antonomasia delle dilogie enigmistiche: il verso «Un noto quotidian di gran formato» si risolve *il pane*, con richiami al Padre Nostro e all’essere l’alimento formato di grano.

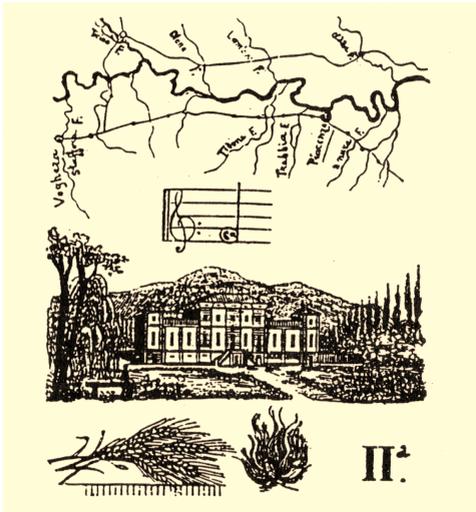


Figura 4 Rebus di Agostino Nini ("Il Mondo Illustrato", giugno 1847).

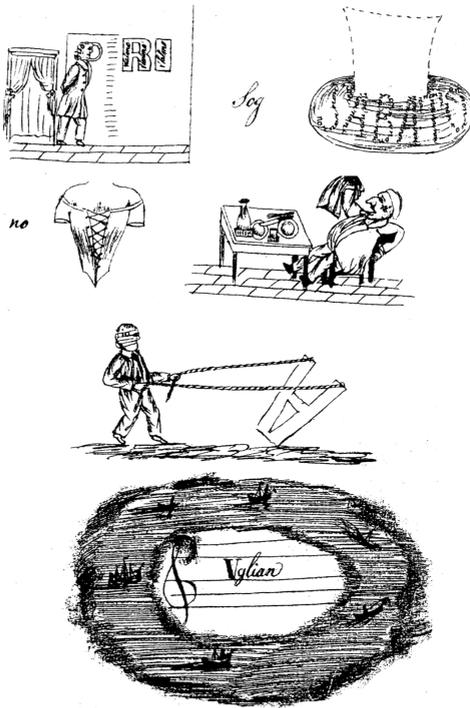


Figura 5 Rebus di autore sconosciuto (Manoscritto del terzo quarto dell'Ottocento; in "Leonardo", ottobre 2009).

tenne, l'Eccellente / (nelle Lettere regge, è legge, splende)» alla chiusa «nell'ètere veder le stelle esterne».

Quando si parla di *Divina Commedia*, e di espressioni enigmistiche a essa collegate, pare superfluo puntualizzare come l'autore sia Dante, eppure – se volgiamo lo sguardo a una vicenda avvenuta in due tempi (la prima fase nel Seicento, la seconda nell'Ottocento) – qualche precisazione si impone. L'estro poetico di Eustachio Manfredi (1674-1739) fu assai vivo nel comporre versi in occasione di eventi di rilievo nella società bolognese dell'epoca, come le monacazioni. La giovane Maria Valeria Teresa Orsi nel 1698 entrò in convento con il nome di suor Beatrice Teresa del Crocefisso, il nome "Beatrice" stimolò Manfredi a comporre (o a riproporre?) due poesie intitolate l'una *Canto Secondo del Paradiso* e l'altra *Canto Terzo del Paradiso*: nulla di enigmistico in tutto ciò, però la situazione cambia quando recentemente lo storico dell'enigmistica Franco Diotallevi (1932-2020) riceve un manoscritto risalente al 1859 (o ad anni immediatamente successivi). Manoscritto dal titolo sorprendente (*Eustacchio [sic] Manfredi / Riduzione in Rebus / del Canto secondo del / Paradiso*), anonimo l'autore sebbene individuabile in qualcuno con la passione tanto della poesia quanto dell'enigmistica, al punto di tentare una trascrizione in forma di rebus^[18] dei versi di Manfredi. La figura 5 mostra la pagina relativa all'incipit del *Canto Secondo* (Manfredi 1781: 60):

[18] Sul *Leonardo* sono comparsi tre articoli (ottobre 2009, luglio 2017 e soprattutto – con un contributo rilevante di Ernesto Limonta – ottobre 2017) con le ipotesi di decrittazione di alcuni rebus presenti sulla trascrizione del *Canto Secondo*, opera resa ardua dal deterioramento del manoscritto e dalla conseguente ormai scarsa leggibilità delle immagini.

Fiso nel riguardar l'almo soggiorno,
di non intesa novità ripieno
io mi volgea maravigliando intorno.

con il primo verso in cui la parte finale è chiara (le lettere “**sog**” seguite dalla scritta SABATO, un “**giorno**”) mentre meno lineare appare il resto in cui comunque si vede una persona la quale le lettere “**RI**” sta a **guardare** e, in tali lettere, la scritta “**l'almo**” ricorre a più riprese. Il disegno di SABATO non è a tratto pieno, consiste invece di un ghirigoro^[19] ottenuto giustapponendo più volte la parola “*non*”: la scritta ottenuta è adagiata sulla *tesa* di un cappello così da rendere “**di ‘non’ in tesa**” seguito dalle lettere “*no*”, da un busto da mettere in *vita* e da un signore che si mostra sazio (*ripieno*) in una sequenza che quindi genera “**no vita ripieno**”. Infine – terzo verso – si suppone “**io mi**” rappresentativo dell’identificazione dell’autore del rebus nella persona che tira su e rigira la grande A (e quindi “**volge A**”) per proseguire con il *mare* disegnato *intorno* alla scritta “*Viglian*” posizionata sul pentagramma a mo’ di nota *do*: “**mar a Viglian do intorno**”.

Bibliografia

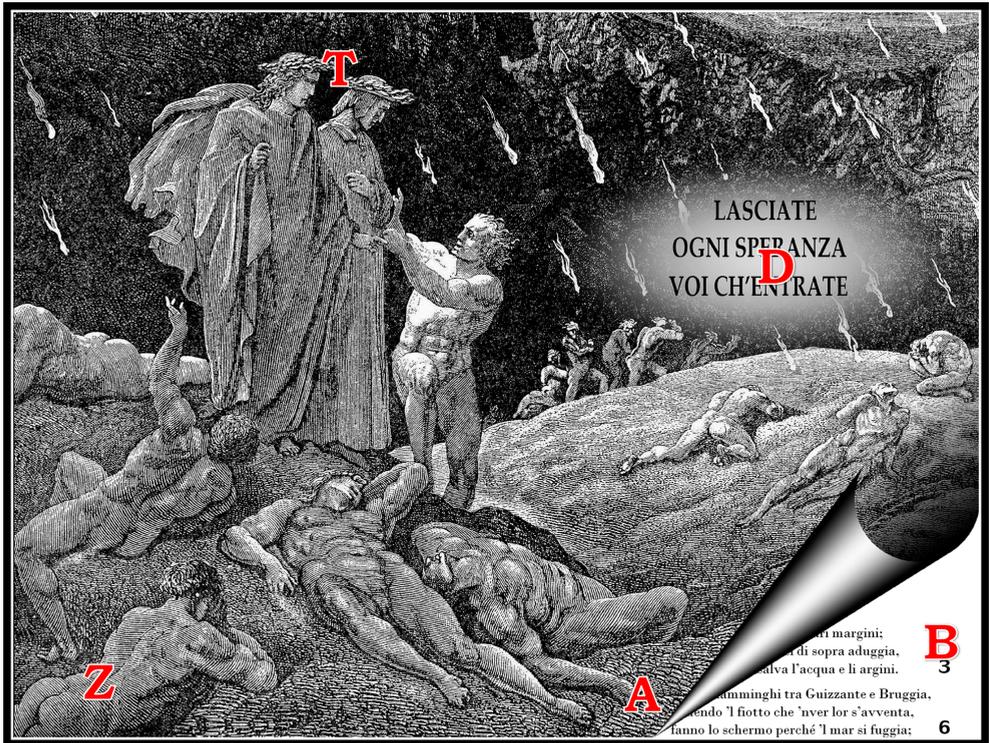
- Bosio 1993 = Franco Bosio (*Orofilo*), *Il libro dei rebus*, Milano, Vallardi.
 Comerci 1995 = Francesco Comerci (*Medameo*), *Dante in gioco*, Firenze, Gruppo Enigmistico Firenze.
 Manfredi 1781 = *Rime di Eustachio Manfredi*, Nizza, Società Tipografica.
 Rossi 2002 = Giuseppe Aldo Rossi (*Zoroastro*), *Dizionario Enciclopedico di Enigmistica e Ludolinguistica*, Bologna, Zanichelli.
 Varaldo 1993 = Giuseppe Varaldo (*Beppe*), *All'alba Shabrazad andrà ammazzata*, Milano, Vallardi.

Sitografia

- Bartezzaghi 2000 = “Crittografie mnemoniche”, rubrica “Lessico e nuvole” di Stefano Bartezzaghi su *la Repubblica.it*; https://www.repubblica.it/online/lessico_e_nuvole/critto/critto/critto.html – 11 ottobre 2000, consultato 10/3/2021.
 B.E.I. 2015 = Biblioteca Enigmistica Italiana – Giuseppe Panini (a cura di G. Riva, M. Galantini, M. Navona), *Dai rebus dell'avvenire alla frase bisenso*, Opuscoli B.E.I., n° 17; <http://www.enignet.it/uploads/documenti/Opus17-Dai%20rebus%20alla%20frase%20bisenso.pdf> – marzo 2015, consultato 4/3/2021.
 B.E.I. 2020 = Biblioteca Enigmistica Italiana – Giuseppe Panini (a cura di M. Galantini, M. Boschetti, G. Riva), *Enigmisti del passato*; <http://www.enignet.it/uploads/documenti/Enigmisti%20del%20passato%20ottobre%202020.pdf> – ottobre 2020, consultato 10/3/2021.

[19] Modalità esecutiva oggi giorno scomparsa, ma frequente nell'Ottocento: non solo da parte di autori e disegnatori che lavoravano presso le riviste enigmistiche dell'epoca, ma anche – ad esempio – nell'osservare i rebus che Giovanni Pascoli compose per le sorelle (nel gioco di soluzione Idolina – affettuoso nomignolo per la sorella Ida – la parte iniziale “*Ido*” è disegnata dal poeta mediante il ghirigoro di una “*i*” composta di “*o*”, ovvero “*i d'o*”).

*pagine
non incluse
nell'estratto*



Federico Mussano: Rebus a cambio 5 9 1'7; la soluzione è nell'ultima pagina del libro.

*pagine
non incluse
nell'estratto*

Indice

Dante per il mondo

Giovanna Frosini e Giuseppe Polimeni	5
--	---

L'immagine di Dante

L'Italia di Dante

Francesco Bruni	9
-----------------------	---

Giotto di Bondone e Dante Alighieri nel palazzo del Podestà di Firenze: frammenti di un dialogo inedito

Sonia Chiodo	29
--------------------	----

Il culto di Dante e gli accademici della Crusca dal Cinquecento al Novecento

Claudio Marazzini	39
-------------------------	----

«Il profeta della nazione». Dante nel Risorgimento

Duccio Tongiorgi	49
------------------------	----

La *Commedia* coloniale. Schegge dantesche dalla Grande Emigrazione in Nordamerica (1880-1918 ca.)

Franco Pierno	57
---------------------	----

Dante tradotto per immagini: un percorso otto-novecentesco

Claudia Bussolino	67
-------------------------	----

Le cornici di Babele

Il mito di Babele

Rosario Coluccia	83
------------------------	----

Dante vicino, settecento anni dopo

Gian Luigi Beccaria	91
---------------------------	----

«Infin che 'l mar fu sopra noi *rinchiuso*»: Dante dietro il filo spinato

Leonardo Zanchi	99
-----------------------	----

Parole di Dante

Dante e l'italiano antico

Lino Leonardi	109
---------------------	-----

Il *Vocabolario Dantesco*

Paola Manni 111

Baldo, baldanza e baldezza

Francesca De Blasi 114

Da *osanna* all'*osannar* dantesco

Francesca De Cianni 116

Il «volume» del cosmo

Barbara Fanini 118

«Ond' io sovente arrosso e disfavillo»: il rosso nella *Commedia*

Elena Felicani 120

La questione delle «cerchie etterne»

Cristiano Lorenzi Biondi 122

Purgatorio

Luca Morlino 125

«Da molte stelle mi vien questa luce»: la luce nella *Commedia*

Chiara Murre 127

Tetragono (*Par. XVII 24*)

Fiammetta Papi 129

Fantasia

Veronica Ricotta 131

Cosa fatta capo ha: Dante e la raccolta di proverbi di Francesco Serdonati

Paolo Rondinelli 134

La *Commedia* e il vocabolario di base dell'italiano

Tullio De Mauro 141

In altre forme

Travestire Dante. Le traduzioni dialettali della *Commedia*

Andrea Alessandro Pellini 151

Dante nell'opera lirica

Stefano Telve 169

Dante per ragazzi

Giovanni Battista Boccardo 183

Dante pop

Giuseppe Antonelli – Federico Milone 195

Dante nelle canzoni

Lorenzo Coveri 203

La *Commedia* di paperi e topi. La lingua di Dante in versione disneyana

Daniela Pietrini 221

L'inferno tra le nuvole. La lingua della <i>Commedia</i> nei crossover a fumetti	
Alberto Sebastiani.....	229
Dante e gli enigmisti	
Federico Mussano.....	237
Dante 2021: una nuova vita	
Conobbi il tremolar de la marina	
Giovanna Frosini.....	247
Anatomia di un incontro: Dante, la lingua, la memoria, il teatro	
Federico Tiezzi.....	251
Angelicanza	
Fabio Pusterla.....	257
Da un sogno all'altro, con Lucio	
Fabio Pusterla.....	258
Ulisse e il sapere umano	
Marco Balzano.....	259
Tenzone poetica tra il Gran Fiorentino e l'Umoroso Senese	
Marcello Toninelli.....	263
Sitografia	
A cura di Elena Felicani.....	271
Gli autori	279
Referenze iconografiche	289

Il volume che, in collaborazione con il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale, l'Accademia della Crusca realizza in occasione della Settimana della Lingua Italiana nel mondo, non poteva, in questo anno centenario, che essere dedicato a Dante.

Nel libro, intorno alla figura e alla lingua di Dante, convergono storie di ricerca diverse. Studiosi noti e affermati, dantisti di vaglia, si affiancano a giovani ma agguerriti ricercatori. Temi tradizionalmente legati ai più vari aspetti dell'azione e dell'immagine di Dante tracciano i perimetri fondamentali delle sue idee linguistiche, della sua operosità, della sua presenza e del suo riuso nella tradizione e nella storia, non solo letteraria, ma anche figurativa e dialettale; a essi si uniscono temi nuovi e meno scontati, che toccano molti dei mezzi e modi della comunicazione destinata al largo pubblico (dall'opera lirica alle canzoni, dal Dante dei fumetti e per ragazzi al Dante degli enigmisti, fino a una più generale considerazione del Dante pop). La varietà degli argomenti trova riscontro nella disponibilità di materiali inediti e studiati per la prima volta, che ci si augura possano essere apprezzati, anche per una fruizione didattica, da un pubblico italiano e internazionale; a questa finalità risponde anche l'inserimento di una sitografia aggiornata.

Le voci e le figure di poeti e scrittori, enigmisti e fumettisti, che hanno donato le loro creazioni originali, raccontano un dialogo con Dante che viene da lontano e va oltre il centenario. Un valore aggiunto di questo libro, che percorrerà le vie del mondo, è l'immagine di copertina, realizzata da Federica Mauro, una giovane artista con disabilità: al suo *Dante e le Stelle* è affidata una speranza di rinascita, che porti tutti noi «a riveder le stelle».

GIOVANNA FROSINI è professoressa ordinaria di Linguistica italiana all'Università per Stranieri di Siena. Con Luca Serianni e Luigi Matt dirige gli "Studi linguistici italiani". Ha dedicato vari studi e interventi (anche di tipo didattico e di alta divulgazione) all'opera di Dante, sia negli aspetti linguistici sia negli aspetti filologici; fra gli ultimi, *Il volgare*, in *Dante*, a cura di Roberto Rea e Justin Steinberg (Carocci, Roma, 2020).

GIUSEPPE POLIMENI è professore ordinario di Linguistica italiana all'Università degli Studi di Milano. Fa parte del gruppo di ricerca "Coordinate dantesche". Intorno a Dante ha pensato i saggi raccolti nel volume *Come fronda in ramo. Forme e modelli della varietà nell'Italia dei volgari* (Biblion, Milano, 2019). Con Silvia Morgana e Massimo Prada dirige "Italiano LinguaDue" (<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/index/>).